

Con l'aumento della pressione all'entrata, si può conservare inalterato il ritmo di soffiaggio: in questo caso diminuiscono la velocità ed il consumo di coke. Aumentando invece il ritmo di soffiaggio, la velocità del gas, per effetto dell'aumento della densità, non subirà sensibili variazioni, come pure il consumo del coke: si avrà per contro un aumento della produzione.

La seconda parte illustra i vantaggi derivanti dall'applicazione di un procedimento nella produzione dell'acciaio Thomas, procedimento che consiste nell'introduzione di una corrente di ossigeno e di vapore nel convertitore, anziché di aria calda come usato sinora. Questi vantaggi si identificano più che in un aumento quantitativo, in un miglioramento nella qualità dell'acciaio prodotto.

Altri perfezionamenti vengono segnalati nella produzione di acciaio Martin, mediante l'introduzione di regolatori automatici che dovrebbero sostituire in parte l'abilità del fonditore: questo sistema, che permetterebbe una produzione più omogenea, richiede però un alto costo di manutenzione degli strumenti di misura e di controllo.

Nella terza parte infine viene segnalato un originale procedimento di laminazione a caldo, « planetario » per i particolari di costruzione della coppia di cilindri di laminazione. L'impianto comprende oltre alla normale coppia di cilindri di propulsione ed a quella di cilindri di fissaggio, quella di cilindri di laminazione, formata da due cilindri grandi, (diametro 51 cm), intorno ai quali sono sistemati 26 cilindri piccoli (diametro 5 cm.) che ruotano intorno al loro asse ad una velocità nove volte superiore a quella del cilindro grande intorno al quale sono fissati. Il sistema permette una maggiore velocità di laminazione.

Altre due brevi note concludono il rapporto e riguardano il costo d'impianto e di produzione dell'ossigeno, in rapporto

alle nuove esigenze industriali illustrate in precedenza e la produzione di ferro elettrolitico.

M. VAGLIO

Milano.

NATIONS UNIES, *Rapport sur la définition et l'évaluation des niveaux de vie du point de vue international*. Un vol. di pagg. 104, New York, Nations Unies, 1954.

In una risoluzione del 1952, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite raccomandò al Consiglio economico e sociale di esaminare i cambiamenti che si verificavano nel tenore di vita delle classi lavoratrici dei Paesi membri dell'O.N.U.; scopo di questa indagine la raccolta di informazioni per elaborare indici statistici appropriati che consentissero una espressione sintetica di tali variazioni. A questo riguardo, un Comitato di esperti si riunì nel giugno 1953 ed i risultati raggiunti sono contenuti nel Rapporto che qui si esamina.

Il Comitato si propose di: 1) precisare il concetto « tenore di vita »: 2) raccogliere le informazioni attualmente disponibili al fine di elaborare taluni indicatori: 3) valutare, in termini quantitativi, il tenore di vita e le sue variazioni. Per quanto concerne il primo punto, gli esperti si sono trovati d'accordo di ricorrere all'espressione « tenore di vita » (level of living) soltanto per indicare le condizioni reali d'esistenza, riservando il termine « standard of living » per le condizioni d'esistenza che una collettività aspira ad ottenere.

In seguito, in base alle informazioni attualmente disponibili, furono stabilite le componenti delle condizioni reali di esistenza. Esse sono; le condizioni sanitarie (comprese le condizioni demografiche), l'alimentazione, l'istruzione (elementare e tecnica), le condizioni di lavoro, la situazione dell'impiego, il consumo ed il risparmio, i trasporti, l'alloggio (comprese le apparecchiature domestiche), l'abbigliamento, i divertimenti

e le attività ricreative, la sicurezza sociale e le libertà umane.

Ovviamente, per raffrontare i tenori di vita delle varie collettività, è necessario valutare, in termini quantitativi, i suddetti elementi costitutivi. In vista delle gravi difficoltà incontrate per elaborare un unico indicatore che fosse in grado di esprimere il tenore di vita nel suo complesso e che permettesse di seguirne le variazioni, il Comitato ha costituito un gruppo di indici mediante i quali ogni elemento costitutivo delle condizioni reali d'esistenza ha trovato una espressione quantitativa. Tra questi segnaliamo: l'indice del salario reale dei lavoratori dell'industria; la proporzione della popolazione attiva senza impiego; la propensione media al consumo; il tasso di mortalità; le disponibilità alimentari in calorie, in proteine vegetali ed animali; la tiratura dei giornali quotidiani per 1.000 abitanti; il numero dei viaggiatori - kilometro per 1.000 abitanti.

A. PREDETTI

*Milano, Università Cattolica.*

REYNOLDS L. G., *Economics of Labor*, nel volume: *A Survey of Contemporary Economics*. Un vol. di pagg. 490, edito da Howard S. Ellis, Philadelphia, Pa., Blackiston, 1948.

Come è nello spirito della pubblicazione edita dall'Ellis (il cui proposito è « to provide to the economist outside a particular field an intelligible and reliable account of its main ideas — both analytical devices and their practical applications to public policy — which have evolved during last years), entro la quale viene presentata l'opera che noi esaminiamo, questa presenta i caratteri di un esame sintetico ed informativo del problema economico del lavoro, almeno per quanto riguarda la sua impostazione americana, con i pregi e le limitazioni tuttavia che un tale intendimento comporta.

Nel corso dell'esposizione risulta infatti prevalente il carattere illustrativo delle materie a scapito della parte critica, per cui più che di una teorica reynoldesiana sull'argomento possiamo parlare di proposizioni generali di quella che è la teoria americana sull'economia del lavoro. Questo d'altronde è ciò che è richiesto dalla natura stessa dell'indagine e dal proposito dell'Autore.

Per ognuna delle parti dell'analisi vengono esposti con molta chiarezza i termini d'impostazione delle varie questioni, quali risultano dal complesso delle elaborazioni degli studiosi americani, tenendo presente sia « lo sviluppo degli assunti principali riguardanti il ruolo del lavoro nell'economia, sia il collaudo di tali assunti attraverso lo studio dei fatti ».

L'Autore divide la propria indagine in tre parti trattando successivamente i seguenti argomenti: i salari nell'economia, l'offerta e la mobilità del lavoro, i sindacati e le relazioni del lavoro.

Per quanto riguarda la prima parte egli considera quattro questioni; la determinazione dei salari, il loro comportamento, l'adeguamento dell'economia alle variazioni salariali, i criteri di regolazione dei salari. Quello che risulta evidente in questa prima parte è il definitivo superamento dell'ipotesi tradizionale considerante la determinazione del tasso salari come esclusivamente risultante dall'incontro delle forze economiche. Lo aspetto economico conserva indubbiamente la propria importanza, ma i fattori politici psicologici e sociologici hanno assunto una parte tale per cui la teoria del salario non può essere considerata un semplice adattamento della teoria del prezzo. A questo proposito il Boulding (*American Economic Review*, mai 1950) con un'immagine tipicamente americana paragonerà l'incontro delle forze multiple che entrano in giuoco nella determinazione del salario ad un incontro di foot-ball in cui buona parte del risultato dipende da un elemento probabilistico. Naturalmente tale punto